

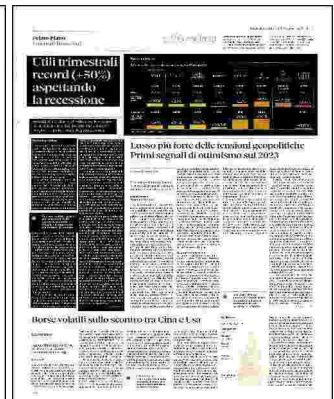
UTILI IN AUMENTO, PRIMI SEGNALI POSITIVI ANCHE PER IL 2023

MONCLER	+94%	PRADA	+83%	HERMÈS	+40%
----------------	-------------	--------------	-------------	---------------	-------------

Al top dei profitti. I primi tre marchi della moda per gli utili netti nel primo semestre 2022 rispetto al 2021

Trimestrali, il lusso non conosce crisi

Cellino, Crivelli e D'Ascenzo — a pag. 2



Utili trimestrali record (+50%) aspettando la recessione

Mercati. Finora due terzi delle aziende europee hanno battuto le stime, bene anche le italiane. Ora preoccupa la frenata dei prossimi mesi

Maximilian Cellino

Il mondo delle società non sembra perdere l'abitudine di sorprendere con i propri bilanci, neanche quando le tensioni internazionali, i rincari delle materie prime e i crescenti venti di recessione lasciano presagire un futuro (se non addirittura il presente) a tinte davvero fosche. La stagione tutt'ora in corso delle trimestrali procede infatti con un crescendo che pochi osavano immaginare alla vigilia, in Europa e anche in Italia.

La conferma arriva dai dati raccolti da Refinitiv I/B/E/S fino a ieri: quasi due terzi delle 184 società dell'indice paneuropeo Stoxx600 che hanno finora presentato i dati al pubblico sono andati oltre le attese. Non si tratta appunto di una novità, perché la tendenza a guidare gli analisti verso determinate cifre per poi stupirli con l'annuncio rappresenta a suo modo una consuetudine. Se non fosse che questa volta il tasso delle sorprese positive (64,7%) supera di gran lunga la media (ferma al 53%), che il contesto generale non induce certo all'ottimismo e che l'accelerazione degli ultimi giorni è stata davvero marcata.

Appena tre settimane fa, alla vigilia dei primi appuntamenti, in Europa si prevedeva per il secondo trimestre una crescita degli utili societari del 21,7%, in gran parte dovuta all'exploit del settore energetico

(+180%). Ieri l'asticella era già salita al 28,1% e, fattore ancora più rilevante, il dato ex-energy è balzato all'8,6% da un più magro 3,2 per cento. Anche Piazza Affari fa la sua parte, visto che l'incremento previsto per i profitti delle società comprese nello Stoxx600 supera adesso il 50% mentre qualche settimana fa stazionava al 38 per cento.

Se la tendenza degli analisti a essere piuttosto prudenti visto il contesto da inizio anno è comprensibile (così come la volontà delle imprese di creare l'effetto sorpresa a tutti i costi pare irrinunciabile) esiste stavolta un ulteriore fattore del quale tenere conto: il livello del dollaro, che a parità di condizioni ha aiutato negli ultimi mesi le aziende esportatrici. «Oltre ai finanziari - sottolinea non a caso Angelo Meda, responsabile azionario di **Banor Sim** - i titoli che hanno riservato le sorprese migliori sono quelli legati ai beni di consumo discrezionali: auto, viaggi e abbigliamento».

I dati appena ricordati guardano in ogni caso al passato e quanto si profila all'orizzonte non sembra essere altrettanto confortante. «Queste indicazioni non sono necessariamente destinate a durare anche per la seconda parte dell'anno - avverte Meda - perché se è vero che un dollaro forte può ancora essere d'aiuto per chi esporta, ci troviamo anche di fronte a una situazione di forte incertezza sia sulla tenuta dell'economia euro-

pea, schiacciata dai costi energetici, sia a livello mondiale, con timori di recessione in Usa e di ulteriore rallentamento in Cina».

In questa chiave i settori ciclici, che hanno indubbiamente tirato la volata nella scorsa stagione, sono anche i più esposti a una frenata più brusca delle attese. Le indicazioni di luglio, pur evidenziando un generale rallentamento della marcia mostrano comunque ancora una sostanziale tenuta di fondo dell'economia. E le stesse stime raccolte da Refinitiv I/B/E/S per l'intero 2022 parlano tuttora di utili complessivamente in aumento del 16,9% rispetto all'anno precedente (contro il 16% di 20 giorni fa).

L'Italia tende in sé ad accentuare alcuni dei caratteri appena evidenziati, vista la maggiore concentrazione dei nostri indici su alcuni titoli energetici e finanziari. «Eni ha sorpreso incrementando il *buyback* e potrebbe chiudere la sottoperformance rispetto al settore, mentre Enel non ha mostrato ulteriori miglioramenti rispetto a quanto già indicato nei mesi scorsi e con un dividendo superiore all'8% ha posto le basi per un rimbalzo», nota Meda, che si mostra invece prudente nei confronti delle banche «più soggette all'andamento dello spread BTP-Bund». Tutto bene insomma, almeno fino a questo momento.

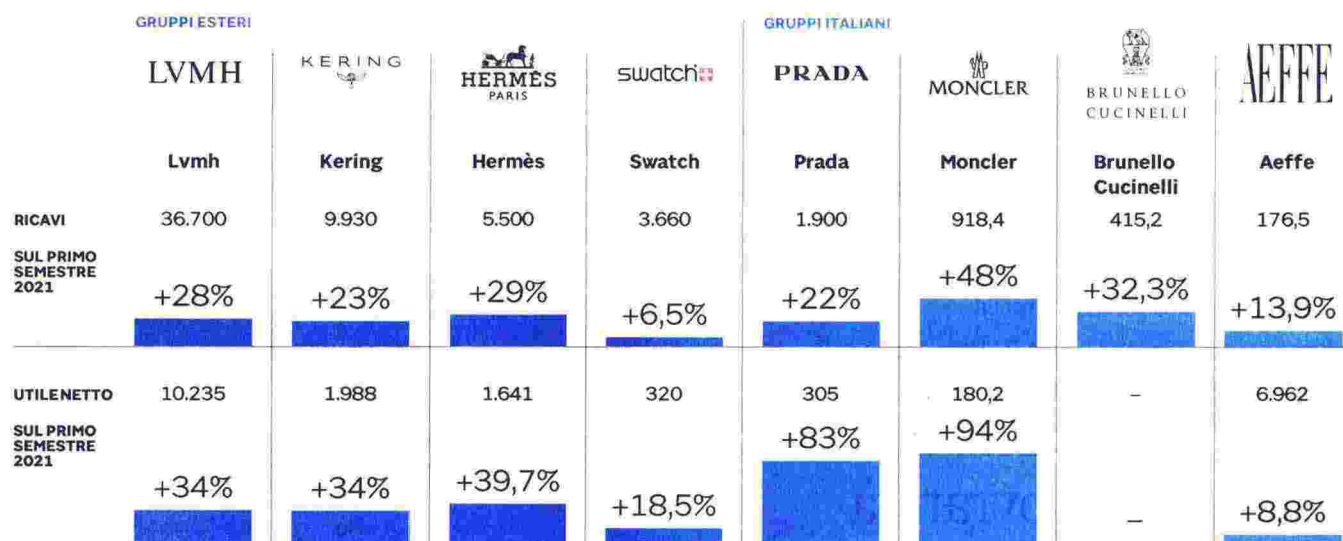
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corrono i settori ciclici, ma sono anche i più esposti a uno stop. A luglio rallentamento ma sostanziale tenuta

Focus sul lusso

Differenza % di ricavi e utili del primo semestre 2022 sul 2021



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore